

Riunione "internazionale" dei legali ieri a Palazzo Tursi. Con un obiettivo ambizioso

Gli avvocati del movimento "Un coordinamento europeo"

AVRÀ sede a Ginevra, e sarà la centrale operativa del Legal Team europeo per la difesa di diritti fondamentali della persona, come la libertà di manifestare e di informare.

Ieri pomeriggio a Genova, nell'incontro tenutosi in Comune, avvocati di diverse città europee impegnati in gruppi di assistenza legale, hanno compiuto il primo passo verso la creazione di una struttura in grado di coordinare le molte realtà locali che si riconoscono nell'Aed (Avvocati europei democratici).

«La nostra intenzione — spiega l'avvocato Gilberto Paganì —

è quello di arrivare alla riunione del forum legale di Parigi a novembre con una carta, una sorta di statuto già pronta. I temi sui quali ci stiamo concentrando, sono la nuova normativa europea che si va definendo con l'istituzione di collaborazioni giudiziarie tra i vari paesi membri come ad esempio Eurojust. L'impegno del Legal Team è concentrato a garantire la libertà di manifestazione e di informazione, diritti che dopo Göteborg, Genova, e ancora Evian e Salonicco vengono ripetutamente negati».

«Un coordinamento tra i vari gruppi legali — spiega Lavinia

Botto, del Genoa Legal Forum — è necessario anche per fronteggiare nuove leggi internazionali sul terrorismo e sull'immigrazione».

«In Francia e in Belgio — spiegano Romain Sabon di Parigi e Jacqueline Dosterbosch di Liegi — i Legal Team intervengono non soltanto per le manifestazioni del movimento ma anche per garantire i diritti dei precari in lotta, oppure dei sans papier, o ancora dei giovanili techno».

«Credo che anche da noi — è il parere di Laura Tartarini del Glf —, ed in parte già avviene, in futuro i gruppi legali di assistenza e categorie a rischio e senza tutela come i precari potranno incontrarsi». Laura Tartarini ha poi sottolineato come in tutta Europa le pene inflitte ai manifestanti siano in genere più pesanti rispetto a reali analoghi commessi in altri contesti.

«A Genova come altrove — ha raccontato — per resistenza sono state comminate pene di un anno e otto mesi a manifestanti del movimento quando normalmente, nelle aule di tribunale, imputati comuni vengono condannati a pene tra i 4 e gli 8 mesi».

(m.p.)